

Roma, 15 maggio 2020

Al Direttore Generale
dell'Agazia delle Dogane e Monopoli
Marcello Minenna

Oggetto: Nuove uniformi di servizio – richiesta di chiarimenti.

Come abbiamo avuto modo di rappresentarle nella riunione del 17 aprile scorso, la questione inerente la consegna e relativo utilizzo delle nuove uniformi operative sta continuando a generare e alimentare malessere tra i lavoratori in assenza di chiare direttive che chiariscano meglio sia i termini per la loro utilizzazione che tutte le implicazioni da essa derivanti.

Sgombriamo subito il campo da equivoci e strumentalizzazioni di sorta; le abbiamo manifestato già in sede di riunione e lo confermiamo nuovamente, che come sindacato riconosciamo l'esigenza di renderci riconoscibili negli spazi pubblici, anche attraverso l'uso delle uniformi.

Il problema è che, prima di tutto, vi è più della metà di personale che non ha affatto bisogno di rendersi riconoscibile attraverso le divise. Ancor più importante è l'altro problema, quello della logistica: non si può, come si fa di solito nella nostra Agenzia (e si sta facendo tutt'ora mentre scriviamo), emanare *disciplinari* e poi non occuparsi delle ricadute.

Ci spieghiamo meglio: per chi deve portare le divise nei porti, aeroporti, attività di natura investigativa e antifrode, che prevedono la riconoscibilità vi è da stabilire un vero e proprio disciplinare sull'uso della divisa, spazi e armadietti per indossarla, lavaggio e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Ricorderà che in sede di riunione le abbiamo riferito che laddove abbiamo sollevato il problema, ci siamo sentiti rispondere dai direttori regionali, interregionali e talvolta anche centrali che non c'è un obbligo a fornire spazi e strutture e che è possibile indossare la divisa anche da casa.

Risposte che si commentano da sole perché nessuno può essere obbligato ad andare in divisa al supermercato se deve fare la spesa alla fine del suo orario di lavoro e prima di tornare a casa.

Non solo, ma nei *disciplinari* i direttori non mancano di ribadire a chiare lettere le sanzioni disciplinari a cui vanno incontro i lavoratori per il mancato utilizzo e incuria nella conservazione delle uniformi.

Condividendo le preoccupazioni manifestate, Lei ci ha risposto, testualmente, che l'uso delle uniformi deve essere necessariamente accompagnato dalla messa a disposizione dei lavoratori di locali idonei, armadietti e tutto ciò che serve per rendere più agevole il compito di vestizione e svestizione. E ha aggiunto che – obbligo o no – è opportuno che questo venga fatto senza discussioni ulteriori.

Purtroppo ad oggi non abbiamo avuto contezza di sue nuove disposizioni in materia mentre continuiamo ad assistere giornalmente ad atti di imperio nella consegna delle divise senza alcuna rassicurazione relativa alle implicazioni sopra evidenziate.

Come nostro costume, ci permettiamo quindi di riepilogare i punti dirimenti sui quali sarebbe opportuna una sua direttiva urgente:

- rivisitazione delle attività per le quali va previsto l'obbligo dell'utilizzo dell'uniforme; mentre negli aeroporti, porti, nelle attività investigative e di antifrode (tranne quelle in cui va mantenuta la riservatezza) è corretto ed opportuno indossare l'uniforme, in gran parte delle attività di verifica ordinaria del settore accise e di quello dei monopoli, tale opportunità non è ravvisabile;
- necessità di avere a disposizione locali e armadi per la conservazione delle divise e per garantire la vestizione/svestizione;
- necessità di poter disporre di un servizio di lavaggio delle divise.

Siamo consapevoli che queste cose non si possano ottenere dall'oggi al domani ma ci aspettiamo che ai lavoratori vengano fornite da subito delle indicazioni chiare e delle tempistiche certe entro le quali si potranno risolvere le problematiche; solamente così ci si può aspettare una fattiva collaborazione del personale.

Rimaniamo in attesa di un suo riscontro.

Cortesi saluti.

Il Coordinatore Generale
Roberto Sperandini

